

Carlo Brentari

L'AMBIENTE PERSONALE COME *UMWELT*. LA RICEZIONE DELLA BIOLOGIA TEORICA DI JAKOB VON UEXKÜLL NELLA TEORIA DELLA PERSONA DI ROMANO GUARDINI

Il biologo e filosofo della biologia estone-tedesco Jakob von Uexküll (1864-1944) gioca un ruolo di primo piano nello sviluppo del pensiero etico e antropologico di Romano Guardini. Elementi della biologia teorica di Uexküll entrano in gioco, in particolare, nella determinazione guardiniana del concetto di persona. Se da un lato la persona viene letta da Guardini come una configurazione gestaltica (e qui Guardini si rifà invece all'approccio di Wolfgang Köhler), dall'altro lato essa è vista come istanza formatrice di una sfera individuale del senso e del valore, di un mondo-ambiente originale e irripetibile. In questo secondo aspetto, Guardini sfrutta pienamente le potenzialità del concetto uexkülliano di Umwelt, recependone anche un tratto (la variabilità intra-specifica) spesso ignorato dagli interpreti.

1. Introduzione

Tra gli autori che hanno contribuito allo sviluppo del pensiero etico e antropologico di Romano Guardini un ruolo di rilievo va attribuito al biologo e filosofo della biologia Jakob von Uexküll (1864-1944). Come vedremo, elementi della biologia teorica di Uexküll – in particolare la nozione di Umwelt, l'apporto più noto del biologo estone-tedesco – influenzano infatti un punto chiave della riflessione guardiniana: la determinazione del concetto di persona. Se poi si considera che in Guardini il tema della persona è strettamente intrecciato all'intento di fornire una definizione essenziale dell'uomo¹, la presenza di punti di contatto con il pensiero uexkülliano diventa imprescindibile per la comprensione della stessa antropologia guardiniana. Seguendo questa linea interpretativa, il presente contributo si ripromette da un lato di delineare, in maniera sintetica ma esaustiva, l'utilizzo che Guardini fa del pensiero uexkülliano, dall'altro di inserire i risultati di questa indagine nel contesto complessivo della teoria della persona e dell'antropologia filosofica guardiniane.

2. Una “resistenza interna” all'atomismo scientifico: Jakob von Uexküll, Hans Driesch, Wolfgang Köhler

Se il termine uexkülliano di Umwelt ricorre con frequenza nelle opere etiche ed antropologiche di Guardini, il nome di Jakob von Uexküll viene menzionato esplicitamente una sola volta. Altamente significativo è però il contesto in cui ciò avviene: la definizione di che cosa sia la persona. Come è noto, la prospettiva personalistica guardiniana è incentrata sull'idea della persona come *Gestalt* sincronica e diacronica. In altri termini, “persona” è per Guardini una forma o struttura unitaria che si dispiega nelle preferenze, nelle azioni e nelle relazioni di un determinato individuo; “personale” è lo stile del suo stare al mondo, la totalità organizzata (e riconoscibile) dei nessi di senso che connettono le diverse fasi della sua esistenza, la continuità di intenti che connette le sue azioni, l'unità espressiva delle sue parole. Nell'*Etica*, Guardini contrappone tale approccio d'indagine a quello delle scienze (ivi comprese le scienze umane) del XIX e del primo XX secolo, di

¹Cfr. M. Borghesi, “Introduzione” a R. Guardini, *L'uomo. Fondamenti di antropologia cristiana*, a cura di M. Borghesi in collaborazione con C. Brentari, *Opera Omnia* III/2, Morcelliana, Brescia 2009, pp. 7-72, qui p. 8, n. 4.

impostazione prevalentemente positivista e materialista. Se Guardini considera l'uomo con uno sguardo gestaltico e olistico, le scienze si avvalgono in prevalenza di un metodo e di un'epistemologia analitici, basati sulla scomposizione degli oggetti di studio nelle loro parti ultime. «Il pensiero analitico-atomistico della tarda età moderna» – sintetizza Guardini – «si sforzò di ricondurre tutto da ogni parte agli elementi ultimi, per poi ricostruire in base ad essi l'insieme»².

Se il suo giudizio complessivo sulla scienza è chiaramente critico, nel differenziato panorama delle scienze novecentesche, in particolare nell'ambito disciplinare della biologia, Guardini individua alcuni scienziati che non solo tengono vivo l'approccio olistico ma, ai suoi occhi, sembrano costituire l'inizio di un auspicato rinnovamento generale della scienza: «fu la biologia per prima» – scrive Guardini nell'*Etica* – «a vedere che su questa strada [quella analitico-atomistica] non si giunge mai a una totalità, la quale non sorge dalla giustapposizione delle parti, ma sussiste in se stessa»³. In una nota a margine al dattiloscritto utilizzato per le lezioni, poi riportata nelle edizioni successive, Guardini precisa di quali studiosi si tratta: «Driesch, Uexküll, Köhler»⁴ – vale a dire il biologo neovitalista Hans Driesch (1867-1941), il già menzionato Jakob von Uexküll e lo psicologo della *Gestalt* (nonché primatologo) Wolfgang Köhler (1887-1967)⁵.

Adottando un angolo prospettico che lo accomuna per larghi tratti al Martin Heidegger dei *Concetti fondamentali della metafisica* (1929-30)⁶ e allo Ernst Cassirer della *Storia della filosofia moderna* (1935-40)⁷, Guardini vede nei tre scienziati una sorta di resistenza interna all'epistemologia positivista prevalente nella scienza a lui contemporanea⁸. Almeno per quanto riguarda Driesch e Uexküll, questa interpretazione è fondata: i due biologi appartengono infatti all'ultima propaggine della corrente vitalista, quel “neovitalismo” che, ancora nel primo Novecento, considerava la complessità dei processi biologici come spiegabile solo in riferimento a istanze sovramateriali. Nel caso di Driesch si trattava di una riproposizione dell'entelechia aristotelica, accompagnata però dall'esigenza tipicamente moderna (e qui sta la novità del *neo-vitalismo*) di una verifica empirica, sperimentale, dell'azione organizzatrice e morfogenetica dell'entelechia stessa. Per quanto riguarda Uexküll, in lui l'adozione dell'approccio neovitalista emerge dalla necessità di spiegare la teleonomia dei fenomeni biologici dopo il rifiuto dell'evoluzione per selezione naturale; tale strategia si traduce nella problematica assunzione di un «fattore naturale [*Naturfaktor*]»⁹ non direttamente indagabile, in grado di armonizzare *a priori* l'assetto anatomico, la percezione e il comportamento dei diversi soggetti animali. Ancora diverso è il caso di Köhler, il cui approccio olistico non deriva da assunti vitalisti ma dalla consapevole applicazione dell'approccio gestaltico allo studio del comportamento animale; nel suo caso si tratta, se si vuole, di un olismo più fenomenologico che ontologico¹⁰. Detto per inciso, nella trattazione guardiniana della configurazione personale le due varianti dell'olismo – quella ontologica e quella fenomenologica – arrivano quasi a coincidere: «vista nella sua essenza» – scrive Guardini – «la persona ha una sua peculiarità di tipo formale: non è un “che cosa” ma un “come”, e un “come” di tipo particolare, quello che è identico al “chi”»¹¹.

²R. Guardini, *Etica. Lezioni all'università di Monaco (1950-1962)*, trad. it. di M. Goldin, D. Pellizzari, C. Fedeli, G. Poletti, M. Nicoletti, G. Colombi, a cura di M. Nicoletti – S. Zucal, Morcelliana, Brescia 2001, p. 198.

³*Ibidem*.

⁴*Ibidem*.

⁵L'edizione italiana dell'*Etica* guardiniana identifica erroneamente il Köhler menzionato da Guardini (cfr. *ibidem*) con il fisico tedesco August Karl Johann Valentin Köhler (1866 –1948).

⁶M. Heidegger, *Concetti fondamentali della metafisica. Mondo – finitezza – solitudine*, trad. it di P. Coriando, il melangolo, Genova 1983, pp. 241-345.

⁷E. Cassirer, *Storia della filosofia moderna. Il problema della conoscenza nella filosofia e nella scienza. Vol. 4/1: I sistemi posthegeliani. La scienza esatta. L'ideale della conoscenza nella biologia e le sue trasformazioni*, Einaudi 1968, pp. 293-336.

⁸Come già Cassirer, anche Guardini individua nel pensiero romantico e nella goethiana filosofia della natura le radici storiche di questa resistenza interna, di stampo olistico, alla scienza moderna; cfr. Guardini, *Etica*, cit., p. 198; Cassirer, *Storia della filosofia moderna*, vol. 4, cit., pp. 219-237.

⁹J. v. Uexküll, *Umwelt und Innenwelt der Tiere*, J. Springer, Berlin 1909, p. 13

¹⁰Si veda al proposito G. Hartung - M. Wunsch, *Tierforschung im Horizont der Gestalttheorie. Wolfgang Köhlers Experimente zum Verhalten von Schimpansen*, in M. Böhnert - K. Köchy - M. Wunsch (eds.), *Philosophie der Tierforschung. Bd. 1: Methoden und Programme*, Karl Alber, Freiburg 2016, pp. 241-276.

¹¹R. Guardini, *Etica*, cit., p. 221. La convergenza delle due varianti dell'olismo può essere rilevata anche in R. Guardini, *Mondo*

In altri termini: per Guardini l'unità gestaltica della persona sarebbe il lato formale (e fenomenologicamente evidente) di un'unità ontologica forte – ed essenzialmente diversa sia dalla cosalità degli enti inanimati, sia dall'“anonima individualità” che Guardini attribuisce all'animale¹².

3. La Umwelt dell'essere umano: variabilità intraspecifica e personale

Oltre a rappresentare, in quanto esponente di un approccio olistico ancora vitale, un prezioso punto di riferimento epistemologico, Uexküll fornisce a Guardini un concetto, quello di Umwelt, che si rivela estremamente fecondo per pensare il contesto vitale, l'“ambiente” della persona. Per poter essere utilizzato in un quadro teorico personalistico, tuttavia, il concetto uexkülliano originale subisce in Guardini alcune modificazioni, che vanno evidenziate e comprese. A tal fine è necessario esporre preliminarmente, in maniera sintetica, i tratti portanti del concetto uexkülliano di Umwelt. Per Uexküll, che è e rimane un pensatore kantiano, la Umwelt è il risultato di un procedimento di costituzione trascendentale dell'esperienza. Il procedimento è specie-specifico; partendo dai materiali che i suoi canali sensoriali gli forniscono – e che Uexküll, kantianamente, pensa come “rapsodici”, informi, tra loro incoerenti – ogni specie animale elabora un mondo interiore dell'esperienza con peculiari coordinate cognitive (spazio, tempo, nessi associativi; per le specie superiori, nessi causali e altre modalità complesse di strutturazione semiotica dell'esperienza). Tale mondo interiore viene poi ritrasposto all'esterno (*hinausverlegt*, per usare il termine uexkülliano) e vissuto dall'organismo come oggettivo e pienamente reale¹³.

Come sopra anticipato, rispetto all'originale uexkülliano la versione guardiniana della nozione di Umwelt presenta significative deviazioni, di cui mi limito qui a discutere le due principali. La prima riguarda la natura stessa della formazione della Umwelt specie-specifica, che da processo di costituzione trascendentale (quale è in Uexküll) diventa una dinamica di *selezione esperienziale*. Con tutta probabilità, alle radici di questo spostamento ermeneutico si colloca la mediazione di Max Scheler, che legge la Umwelt uexkülliana come una selezione percettiva operata dall'organismo in seno alla vasta offerta di stimoli che la realtà esteriore dispiega (secondo Uexküll, afferma Scheler, l'animale «ritaglia solo alcuni elementi dalla pienezza dell'universo e ne fa il suo ambiente»¹⁴). Guardini estende ulteriormente questa linea interpretativa, così da poterla applicare all'essere umano e alla persona. Per lui il mondo-ambiente nasce non solo come una selezione di tratti percettivi, ma anche come una proiezione dei tratti caratteriali e degli interessi vitali del soggetto-persona – una proiezione selettiva, per così dire, che guida l'attualizzarsi delle esperienze possibili al singolo. La Umwelt, scrive Guardini, «è il risultato di una selezione, che viene operata soprattutto mediante gli strumenti dei sensi. [...] La selezione si compie inoltre in virtù degli istinti e degli impulsi della volontà. Ciò che non mi interessa, per me non esiste. [...] La selezione si verifica infine attraverso le proprietà del carattere, la tonalità d'animo dominante, le funzioni che fissano il centro e danno ordine»¹⁵.

Già questa prima modifica ci fornisce un elemento importante. Il retroterra teorico della Umwelt

e persona. Saggio di antropologia cristiana, trad. it. di G. Colombi, ed. it. a cura di S. Zucal, Morcelliana, Brescia 2000, ad es. p. 148.

¹²Su questo punto, che non è possibile approfondire qui, cfr. la mia analisi del rapporto uomo-animale nell'antropologia filosofica di Guardini in C. Brentari, *Condizione umana e decisione personale nell'antropologia filosofica di Romano Guardini*, in «Humanitas» (2019) (in corso di stampa).

¹³La Umwelt che scaturisce da questo processo è quindi ben più reale e concreta degli iniziali, informi materiali sensoriali, i quali non svolgono per Uexküll alcuna autonoma funzione informativa o mimetico-rappresentativa riguardo alla realtà esterna. Sulla *Hinausverlegung* come parte finale del processo di costituzione trascendentale della Umwelt cfr. C. Brentari, *Constituting and Living the Umwelt. Two Levels of Semiosis in Jakob von Uexküll's Environmental Theory*, in «Versus. Quaderni di studi semiotici», 127, 2, 2018, pp. 307-322.

¹⁴M. Scheler, *Jakob Baron von Uexküll: Bausteine zu einer biologischen Weltanschauung*, in «Beilage zu Die Weißen Blätter» I, 6(1914), pp. 119-121; edizione utilizzata in Id., *Gesammelte Werke*, Bd. XIV, Bouvier, Bonn 1993, pp. 395-397, qui. p. 395 [trad. mia].

¹⁵R. Guardini, *Mondo e persona*, cit., p. 230.

uexkülliana è l'idealismo trascendentale, con i rischi di solipsismo che esso comporta; per Guardini invece – che si tiene lontano da simili posizioni, considerandole come eccessi, unilateralità della soggettività moderna – il contesto di base è non solo fondamentalmente realista sul piano gnoseologico (nel ritagliarsi quella sezione percettiva di mondo che è il suo ambiente, il soggetto rispecchia tratti oggettivamente presenti della realtà), ma anche relazionale e intersoggettivo. Nel caso dell'uomo, infatti, gli orientamenti dati dagli interessi vitali e dai tratti caratteriali dell'essere-persona non potrebbero sfociare in una selezione dell'esperienza possibile se il contesto circostante non offrisse adeguate occasioni di manifestarli e svilupparli.

La seconda modifica alla teoria uexkülliana della Umwelt scaturisce, a ben vedere, dal fatto che Guardini ne sviluppa un aspetto ben al di là delle intenzioni del biologo estone-tedesco. Tale modifica consiste nella sottolineatura della grande variabilità degli “ambienti” personali nella specie umana. Per comprendere questo punto è necessaria un'altra premessa. Nelle intenzioni (e negli scritti) di Uexküll, il concetto di Umwelt è uno strumento teorico pensato come valido in egual misura per gli animali umani e non umani. Ovviamente, se negli esseri umani il mondo dell'esperienza ha raggiunto il livello di complessità descritto da Kant nella *Critica della ragion pura* (articolazione spaziale e temporale dei materiali sensibili; presenza di categorie sovraordinate, come la causa e la sostanza eccetera), nei secondi esso può essere molto più semplice (può persino limitarsi a pochi stimoli, o a poche combinazioni di stimoli). Se però consideriamo la sua trattazione degli ambienti degli animali superiori, non troviamo in Uexküll alcuna netta linea di demarcazione tra uomo e animale; strutture cognitive che appaiono, magari isolatamente, negli ambienti soggettivi degli animali superiori si ritrovano poi, integrate con altre e quindi potenziate, nella Umwelt degli esseri umani. Secondo un modello teorico che può essere definito delle discontinuità diffuse, i salti di complessità nella costituzione trascendentale delle Umwelten specie-specifiche non si concentrano per Uexküll in corrispondenza all'ipotetica linea di confine tra animale e uomo ma sono sparsi su moltissime specie, a volte persino in animali inferiori¹⁶.

Ora, l'interpretazione che l'antropologia filosofica (sempre a partire da Scheler) e la filosofia del Novecento (e qui si pensi nuovamente a Heidegger) hanno dato della teoria della Umwelt ha solitamente messo in secondo piano l'intento di Uexküll di non separare l'esperienza vissuta dell'uomo e degli animali. Non a caso, il termine di Umwelt è stato solitamente impiegato dagli interpreti per descrivere gli ambienti animali, mentre per l'uomo si è preferito adottare il termine di *Welt*. Più precisamente: alla chiusura e limitatezza della Umwelt animale si è contrapposta di norma l'apertura al mondo dell'essere umano. In molti autori, ciò è stato possibile solo a causa della mancata lettura, o della voluta dimenticanza, di parti centrali della produzione uexkülliana – dalla teoria dell'azione contenuta nell'ottavo capitolo di *Biologia teoretica* alla rassegna ragionata delle linee di differenza e affinità tra gli ambienti umani e animali proposta in *Ambienti animali e ambienti umani*¹⁷.

Tornando all'interpretazione guardiniana, va rilevato il fatto che Guardini utilizza di buon grado il termine Umwelt anche nella trattazione dell'ambiente personale dell'essere umano. In altri termini, la sua adozione dell'idea scheleriana che la Umwelt sia una selezione personale di tratti della realtà esterna non si accompagna, come accade negli autori sopra menzionati, a una netta distinzione tra *Welt* umana e Umwelt animale. Non che Guardini rinunci all'idea della differenza qualitativa tra uomo e animale – tale idea, anzi, è in lui estremamente forte e prende la forma tradizionale dell'irriducibilità ontologica dell'uomo all'animale (una condizione che è legata, nel suo pensiero, alla determinazione teologica dell'uomo)¹⁸. Ciò che colpisce è anzi, per così dire, la disponibilità di Guardini a utilizzare estesamente il termine Umwelt nella sua teoria della persona, senza il timore che questo termine, nato dalla biologia teorica uexkülliana, porti con sé implicazioni riduzioniste. È probabile che questa fiducia nasca dall'aver visto in Uexküll, Driesch e Köhler una sorta di “resistenza interna” della biologia all'approccio positivista e materialista della scienza contemporanea.

Ad ogni modo, l'apertura di Guardini verso il concetto di Umwelt si traduce nel pieno sfruttamento delle sue potenzialità di senso e, in particolare, delle possibilità che esso offre di descrivere il processo di

¹⁶Cfr. C. Brentari, *From the Hiatus Model to the Diffuse Discontinuities: A Turning Point in Human-Animal Studies*, in «Biosemiotics» 11, 3, 2018 (online first: 26 June 2018; DOI: 10.1007/s12304-018-9329-8).

¹⁷J. v. Uexküll, *Biologia teoretica*, trad. it. di L. Guidetti, a cura di L. Guidetti, Quodlibet, Macerata 2015; J. v. Uexküll, *Ambienti animali e ambienti umani. Una passeggiata in mondi sconosciuti e invisibili*, trad. it. di M. Mazzeo, a cura di M. Mazzeo, Quodlibet, Macerata 2010, pp. 238-248.

¹⁸Cfr. *supra*, n. 12.

differenziazione dell'esperienza. In *Mondo e persona*, rileva il filosofo, l'ambiente si forma quando l'essere vivente «immette il mondo circostante [*die umgebende Welt*] in una forma [*Gestalt*] con riferimento alla propria esistenza»¹⁹. Ciò vale per tutti gli individui viventi, ma è nell'uomo che tale processo di differenziazione raggiunge il culmine. Nella specie umana, infatti, a portare alla formazione di diversi ambienti non sono solo le peculiarità della specie ma anche e soprattutto le differenze personali (nella percezione del mondo, nel carattere, negli interessi). Scrive infatti Guardini: «chi ama ha un ambiente diverso da chi ha un cuore duro o è malevolo; l'uomo sincero e onesto ne ha uno differente da quello del menzognero e scaltro»²⁰. Aggiungendo a questo snodo teorico di una dimensione diacronica, Guardini arriva a scrivere: «questo ambiente, considerato come vicenda, è il destino. Anch'esso è una selezione ordinata a un uomo determinato, vale a dire una scelta dall'insieme degli avvenimenti»²¹.

Difficile comprendere fino a che punto Guardini ne fosse consapevole, ma nel sottolineare la variabilità intraspecifica delle Umwelten Guardini rimane vicino alla lettera del pensiero di Uexküll – che più volte nei suoi scritti propone un'analogia differenziazione degli ambienti di senso in base ai soggetti che li costituiscono. L'esempio più noto è quello della quercia, un elemento ambientale che viene vissuto in maniera molto diversa da diversi soggetti della specie umana: «nell'ambiente del tutto razionale del vecchio guardaboschi, che ha il compito di scegliere quali alberi convenga abbattere, la quercia [...] non rappresenta altro che una catasta di legna da abbattere a colpi d'ascia. Il guardaboschi non presterà attenzione al volto umano che sembra emergere dalle protuberanze della corteccia. Queste ultime, al contrario, avranno un ruolo fondamentale nell'ambiente magico di una bambina, per la quale il bosco è ancora pieno di gnomi e folletti»²². E in un altro passaggio, di taglio più epistemologico, Uexküll afferma (non senza una certa ironia): «nell'ambiente del comportamentista il corpo produce la mente, mentre nel mondo dello psicologo la mente contribuisce a costruire il corpo»²³.

4. Osservazioni conclusive

Se la Umwelt così come è pensata da Guardini resta vicina all'originale concetto uexkülliano per la sottolineatura della variabilità intraspecifica (che diviene, in lui, personale) dei vissuti ambientali, essa se ne distacca però per la convinzione del filosofo tedesco che l'ambiente personale possa estendersi, «a partire dal centro vivo della personalità schiusasi nella fede»²⁴, fino a includere una dimensione sovranaturale ed escatologica. L'ambiente/destino personale, in altri termini, è per Guardini essenzialmente aperto a un senso sovranaturale, segnatamente provvidenziale²⁵. Questa possibilità di espansione dell'ambiente personale marca il confine tra una filosofia vitalista della natura (Uexküll) e una teologia della natura creata (Guardini). Pur connotata teleologicamente, la Umwelt di Uexküll non necessita infatti di alcun completamento di senso nell'ulteriorità della trascendenza. In Guardini, invece, il processo stesso della formazione di un ambiente personale come selezione di elementi del mondo circostante è pensato in modo da includere le possibilità di senso offerte dalla Rivelazione, la quale «dice che le possibilità del mondo non sono limitate al suo stato "naturale" – a effetti che il mondo può produrre servendosi di quanto gli è proprio – ma vanno al di là di essi a perdita d'occhio»²⁶.

Torna qui in gioco, in una diversa angolazione, la prima delle due modificazioni che, come si è visto sopra,

¹⁹R. Guardini, *Mondo e persona*, cit., p. 137. Anche la definizione guardiniana della realtà esterna all'ambiente soggettivo come «mondo corcostante [*umgebende Welt*]» riecheggia l'analogo concetto uexkülliano di «dintorni [*Umgebung*]» (Uexküll, *Umwelt und Innenwelt der Tiere*, cit., p. 252).

²⁰Ivi, 231.

²¹Ivi, p. 229.

²²J.v. Uexküll, *Ambienti animali e ambienti umani*, cit., p. 152.

²³Ivi, p. 161.

²⁴R. Guardini, *Mondo e persona*, cit., p. 239.

²⁵Si veda in particolare il capitolo «Provvidenza e ambiente» (ivi, pp. 229-241).

²⁶Ivi, 236.

Guardini (seguendo Scheler) ha apportato al concetto uexkülliano di Umwelt. In sintesi: se l'ambiente è visto come l'esito di una selezione personale di tratti del mondo, e se il mondo (visto come creato) è stato preliminarmente legato a una dimensione trascendente, allora l'ambiente personale può includere il sovrannaturale e diventare destino in senso escatologico. Se invece, con Uexküll, l'ambiente è visto come una struttura di senso che si costituisce attorno a un soggetto trascendentale (umano o animale), tale possibilità è preclusa. Il quadro teorico di Uexküll rimane critico in senso kantiano (del Kant della *Critica della ragion pura*); esso non richiede nulla di più che un soggetto, le sue forme operative specie-specifiche e (come materiale di base) sensazioni pensate come rapsodiche, non mimetiche, non rappresentative della realtà esterna (che resta, in ultima analisi, sconosciuta).

Anche a prescindere dalla possibile apertura dell'ambiente personale verso la trascendenza, tuttavia, Guardini fa del concetto uexkülliano di Umwelt un utilizzo ampio e fruttuoso. Come abbiamo visto, egli non teme di utilizzare il termine Umwelt per sottolineare la variabilità intraspecifica delle esperienze soggettive degli esseri umani. Così facendo Guardini non solo mantiene un tratto della Umwelt (la variabilità intraspecifica) che è presente nello stesso Uexküll, ma, per così dire, ci consente di superare i limiti con cui il biologo estone pensava tale tratto. Soprattutto in *Ambienti animali e ambienti umani*, infatti, è evidente che Uexküll tratta la diversità intraspecifica degli ambienti come se essa fosse un fenomeno analogo alla differenza interspecifica che essi dispiegano. Per tornare all'esempio di cui sopra, la diversa esperienza dell'elemento "quercia" nell'ambiente soggettivo del guardaboschi e della bambina è pensata, in linea di principio, come parte dello stesso fenomeno di diversificazione che fa sì che una volpe e uno scoiattolo vivano diversamente l'albero in questione²⁷. Guardini richiama la nostra attenzione al fatto che, invece, solo nei primi due soggetti la differenziazione assume un senso *personale*. In sintesi: se Uexküll prevede già per il regno animale la possibilità della differenziazione degli ambienti (a volte anche a livello del singolo soggetto animale, come emerge dalla sua analisi della domesticazione²⁸), manca in lui la chiara percezione che il linguaggio e la natura simbolico-rappresentativa della coscienza umana possono portare tale differenziazione a un livello superiore di coerenza, durata e stabilità – un livello che si potrebbe definire, con Arnold Gehlen, il "farsi istituzione", per un singolo caso, della personalità medesima²⁹ e che Guardini, come si è visto, associa alla compiutezza del destino personale.

²⁷Uexküll, *Ambienti animali e ambienti umani*, cit., pp. 153-154.

²⁸Ivi, p. 138.

²⁹«Una personalità: è questa un'istituzione per *un solo caso*» (A. Gehlen, *L'uomo nell'era della tecnica*, SugarCo, Milano 1967, p. 204).